

# «Cittadini attivi per risvegliare l'Italia impoverita»

Il direttore di Famiglia Cristiana ospite alla festa dei 30 anni de «Il Calabrone»

■ «Narcotizzati». Ma, analogamente ai tossicodipendenti cui la cooperativa «Il Calabrone» presieduta da don Piero Verzeletti nei suoi trent'anni di attività ha offerto un'opportunità, gli italiani hanno la possibilità - che assomiglia a un dovere - di svegliarsi. Forse l'ultima, per diventare «Cittadini attivi e responsabili», tema di cui ha parlato ieri sera all'istituto Artigianelli don Antonio Sciortino, direttore di «Famiglia Cristiana», con Massimo Tedeschi su iniziativa de «Il Calabrone». Come un poliedro, il soggetto ha decine di facce. Lo scollamento tra Paese reale e apparente, per esempio, «riprodotto da una tv zuccherosa - la definisce Sciortino -, rassicurante, che ha oscurato non solo i problemi, ma pure valori ed etica». Complici i media tutti, non più nel ruolo di «cani da guardia del Palazzo», ma talvolta di «barboncini da salotto», in un lavoro d'équipe dal risultato avverso: rendere desueto e addirittura infrequente nel linguaggio comune il concetto di «bene comune» a favore «dell'interesse personale». Peccato che la politica non debba es-

sere un modo «per sistemarsi, bensì per sistemare». Tuona pacato, Sciortino, senza lesinare nulla, non alla volta delle stanze dei bottoni, certo, ma nemmeno dei cattolici che, composti, le abitano: «Il dibattito - afferma - non si articola sulla loro collocazione parlamentare, ma sulla coerenza ai principi: se si salvaguarda la vita di Eluana Englaro, per dire, bisogna tutelare in parallelo quella dei poveri diavoli che attraversano il Mediterraneo».

Italia depauperata - di valori e risorse -, Italia invecchiata, Italia demograficamente suicida. E al contempo «multi-»: culturale, etnica, religiosa. «Sono 6 milioni gli stranieri, dobbiamo abituarci a convivere con un credo differente dal nostro». Ché il pericolo non viene dall'Islam, o dall'esterno, «il Cristianesimo si sta svuotando dall'interno».

Capitolo crisi economica. Legato a doppio filo, è convinto don Antonio Sciortino, «alla crisi etica: all'assenza di regole conseguono dissesti». Ovvero l'inasprimento delle disparità tra ricchi e poveri - «in Italia il 10% della



Una delle sedi «storiche», a Collebeato, della cooperativa «Il Calabrone»

popolazione detiene il 50% della ricchezza, a scapito di 8 milioni di poveri, dei quali 2 milioni in gravissime condizioni» -, la disoccupazione giovanile al 30% («Con punte ben più preoccupanti nel Mezzogiorno»), 2 milioni di ragazzi tra i 15 e i 25 anni che né studiano, né lavorano. «E ci prendiamo pure il lusso di chiamarli bamboccioni, i nostri giovani bistrattati». Soluzioni? Non che si possano impor-

re, no. Ma già si respirano, «nelle manifestazioni civili di piazza, nelle prese di coscienza. In un Paese che è molto migliore della classe politica che lo rappresenta». Per i cattolici, a patto che tengano più spesso presente «di essere anche cristiani», non è troppo tardi: «Una formazione non s'improvvisa, lo sappiamo. Ma le forze politiche nuove, e dico nuove, non di facciata, ci sono».

**Raffaella Mora**